

Risuscitò da morte

1. Quando voglio sentire il profumo primaverile della risurrezione, riprendo in mano il libro degli Atti degli Apostoli. Lì vi trovo gli effetti di qualche cosa di inimmaginabile che deve essere successo: un'esplosione di energia che rende travolgente un ambiente rassegnato e depresso, un vento che dispiega le vele e fa correre sino ai confini della terra, un ottimismo che rende lieti nella persecuzione, una capacità di argomentare a partire dai fatti... anzi dal Fatto per eccellenza, il Signore risorto.

L'annuncio di questo fatto è costante e insistente, anche se con qualche variante di tono: da quello più aggressivo di Stefano, a quello più misurato ma fermo di Pietro, a quello più inculturato di Paolo. Tutti dicono la stessa cosa: quello che voi avete condannato come un malfattore, Dio l'ha esaltato. Quello che voi avete ucciso, Dio l'ha risuscitato. È il Fatto fondante la fede cristiana, che dice anche la sua alterità.

Il fatto della risurrezione di Gesù è il capovolgimento di tutta una serie di evidenze umane e di ferree leggi che reggono la condizione e la convivenza umana.

E così dal gelo della morte nasce il profumo della vita primaverile, dalla fine più crudele si diffonde la letizia degli inizi, dal pianto scaturisce la gaiezza di una fresca gioventù.

Mai nessuno deve aver provato lo stupore e il timore, la sorpresa e lo sconvolgimento di coloro che hanno incontrato il Risorto. Mai nessuno tuttavia ha creato dal nulla un movimento come quello iniziato da quegli uomini e donne senza appoggi, senza cultura, senza soldi, senza armi, senza teologia, che annunciavano solo un fatto incredibile, che aveva tutto il sapore della favola.

2. L'ho letto e riletto questo libretto, l'ho meditato e persino commentato, anche perché, se da una parte, vi incontro gli stessi ostacoli di oggi all'accettazione della Parola posti dallo scetticismo dei colti, dalla seduzione del denaro, dalle passioni umane, dai pregiudizi culturali, da inspiegabili chiusure mentali, dall'altra vi incontro anche persone trasformate che sfidano questi ostacoli, con l'ottimismo e l'energia di chi sa che il Risorto è capace di rovesciare le situazioni più disperate in reali opportunità. È una lettura veramente pasquale perché mentre viene richiamata più d'una volta l'esigente via del successo personale ed ecclesiale, che cioè "è necessario passare attraverso molte tribolazioni per entrare nel Regno dei cieli" (At 14,22), presenta pure coloro che percorrono questa via quali persone decise e liete, perché sostenute da una irresistibile forza interiore.

3. Ma, mi chiedo anche, dove sono oggi i "segni e prodigi" che accompagnavano le parole degli apostoli e dei primi missionari? Come posso rendere credibile oggi questo

fatto fondante la fede cristiana, la sua unicità, la sua saldezza incrollabile?

Qui mi sento in buona compagnia quando inserisco il fatto dell'esistenza della vita consacrata fra "i segni e i prodigi" che accompagnano ancora oggi l'annuncio della Risurrezione.

Colui che a oltre venti secoli di distanza seduce ancora delle persone deve essere veramente il Vivente, non un morto. Anni fa lo scrittore Mauriac aveva affermato che una delle prove della Risurrezione era quel milione di donne che stavano dedicando la loro vita a Lui, vivendo per Lui come delle spose innamorate.

Del resto la chiesa orientale ha visto nei monaci gli angeli che annunciano la risurrezione: con la loro vita orante, di costante presenza al cospetto di Dio, con la vita nel celibato che anticipa la maniera di vivere dei risorti, dove non ci sarà bisogno di sposarsi perché la morte è vinta!

Questo stato di vita, assunto nella letizia di chi sa di annunciare, con la sua stessa esistenza, la notizia più importante, più decisiva, più attesa, resta nella chiesa e per la chiesa "il segno e il prodigio" più sorprendente della intramontabile seduzione della risurrezione.

Con il semplice suo "esserci", con la sua serenità in questo momento di futuro incerto, la vita consacrata, proclama: "Cristo è risorto, è veramente risorto!"

È un segno presente nella quotidianità che si collega con quello dei martiri, che hanno sacrificata la loro vita, sapendo che partecipavano al destino del Signore morto e risorto.

Di fronte al patibolo D. Bonhoeffer professa: "È la fine. Per me è l'inizio della vita".

4. "E fu sera e fu mattina, primo giorno" (Gn 1,5). Dopo la notte del Venerdì e del Sabato Santo, riappare la luce del primo giorno della nuova creazione: il mondo non è più quello di prima, perché in esso sono state immesse le energie del mondo della risurrezione.

La stessa struttura antropologica è stata arricchita da potenzialità nuove. Lo Spirito del Risorto sarà dato a coloro che lo accettano come Signore.

La Risurrezione rende possibile e reale una vita rinnovata, capace di far convergere tutte le potenzialità della persona umana verso una pienezza di vita che fa del cristiano non un condannato alla morte, ma il testimone di una risurrezione, della quale ha già sperimentato la potenza sanante e vivificante.

5. Regina del cielo rallegrati, perché Colui che meritasti di portare è risorto, Alleluia!

Regina del cielo prega per noi che desideriamo portare la gioia della risurrezione del Figlio tuo! Alleluia!

P. Piergiordano Cabra